

# Case in via Saragat al via gli interventi contro umidità e fognie

Ieri un nuovo incontro tra i tecnici dell'Acer e Comune con la partecipazione dei rappresentanti degli inquilini

Antonio Martone

C'è finalmente la svolta, quella sperata da svariati anni dagli abitanti degli alloggi popolari di via Saragat per migliorare le problematiche condizioni abitative. Una situazione annosa arrivate sopra a varie scrivanie, compresa quella del Prefetto, per la tutela del diritto di decine di famiglie. Da Acer è arrivata una importante risposta concreta e positiva per la soluzione e quindi l'effettuazione dei primi lavori di riattazione e ristrutturazione. Nel vertice svoltosi ieri mattina presso gli uffici provinciali dell'ex Iacp in via Teodoro Mommsen è, dunque, arrivata la fumata bianca.

L'incontro, in pratica, non è stato altro che la «continuazione» di quello svoltosi lo scorso lunedì 1 luglio, sempre sullo stesso tema e con gli identici partecipanti. Come noto fu richiesto espressamente al presidente del Dipartimento regionale David Lebro, in prima persona dal sindaco Clemente Mastella attraverso una lettera circostanziata su quelle che erano le difficoltà e le richieste degli abitanti avanzate più volte dai singoli e attraverso il comitato di quartiere. In occasione del primo incontro, erano stati creati i presupposti per una pianificazione e fattibilità dei primi interventi, quelli più importanti ed urgenti. I tecnici, naturalmente, si erano riservati una risposta ed una settimana di tempo, per

verificare la fattibilità con i vertici su quanto discusso all'ordine del giorno.

A dire il vero già in quella occasione c'erano stati dei segnali di grande apertura ed infatti non era mancato l'ottimismo.

Ha mostrato soddisfazione, confermata anche dalle dichiarazioni, l'assessore alle politiche abitative del Comune, Molly Chiusolo che ha preso parte al summit su delega del primo cittadino. «Gli esiti dell'incontro sono stati del tutto soddisfacenti. I tecnici di Acer hanno comunicato che a breve partiranno le procedure per l'avvio dei lavori relativi all'eliminazione dell'u-

midità in risalita delle cinque palazzine e quelli per eseguire il rifacimento della rete fognaria nell'arteria interessata. Sono stati già svolti, infatti, i sopralluoghi preliminari e pertanto ci sono tutti i presupposti per procedere all'appalto, cosa che come detto avverrà in tempi ristretti. Per quanto riguarda gli altri lavori riguardanti il capotermico e la copertura degli immobili, Acer ci ha comunicato che è in corso di realizzazione uno specifico studio da parte di professionisti del settore per ottenere la quantificazione precisa dei costi per poi realizzare anche questi interventi, in base al



dettato delle sentenze precedenti e dell'accordo transattivo. Resta inteso che nelle prossime settimane anche attraverso nostri tecnici saranno monitorati i vari passaggi e l'attuazione di quanto concordato cosa sulla quale non nutriamo il minimo dubbio».

In rappresentanza degli inquilini c'erano il loro legale Tiziana Genito e gli amministratori dei vari condomini. Quest'ultimi adesso dovranno provvedere

a convocare delle singole assemblee per informare sui vari risvolti ed anche per addivenire a delle delibere in merito alla questione lavori. Nei prossimi giorni, inoltre, dovrebbe esserci la firma di almeno una decina di rogiti, rispetto ai complessivi venti circa rimasti in sospeso per problemi legati a documentazione a iter legati a pratiche di successione o piccoli abusi che devono essere sanati per poter effettuare i relativi passaggi e

quindi le assegnazioni.

«A nome del sindaco Mastella - ha concluso Chiusolo - ho ringraziato i vertici dell'Acer per la sensibilità, l'attenzione e lo spirito di cooperazione dimostrato: tutti i temi sul tappeto, infatti, sono stati affrontati con chiarezza e precisione. Le prime risposte concrete sono già arrivate agli inquilini di via Saragat e contiamo di poter risolvere tutti problemi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Giudice in bicicletta investita e ferita Andava al lavoro lungo viale Atlantici

L'INCIDENTE

Enrico Marra

Si è temuto il peggio, ma poi gli accertamenti fatti preso il pronto soccorso dell'ospedale «San Pio» hanno consentito di escludere qualsiasi gravità nella prognosi per la giovane magistrata rimasta coinvolta ieri mattina in un incidente stradale mentre era in bicicletta. La donna A.I.C. di quaranta anni, originaria di Milano, ma residente in città, nel tardo pomeriggio dopo la medicazione di alcune escoriazioni è stata dimessa dal nosocomio beneventano.

L'incidente è avvenuto ieri mattina poco dopo le nove all'altezza dell'ingresso della ex caserma Guidoni, al viale degli Atlantici, sede degli uffici del Tribunale e



del giudice di Pace. E proprio presso la sezione lavoro del Tribunale la magistrata presta servizio da nove anni. Come ogni mattina il giudice raggiungeva la sede del Tribunale in bicicletta, adoperando un modello tradizio-

nale e non quello con la pedalata assistita. Una prima ricostruzione è stata fatta dagli agenti della Polizia Municipale, giunti sul posto non solo per i rilievi, ma per cercare di porre fine al blocco della circolazione lungo il viale

degli Atlantici che si era determinato. La donna in bici aveva svoltato per entrare dal cancello di accesso al cortile destinato alla sosta dei veicoli. Aveva anche con il braccio segnato la sua intenzione di svolta. È arrivato uno scooter che procedeva in direzione della parte alta del viale, e condotto da un uomo di 44 anni, beneventano, che ha tamponato la bicicletta. La donna è caduta dalla bici finendo sull'asfalto, riportando delle contusioni al viso. La bicicletta ha arrestato la sua corsa sotto un'auto Citroen, parcheggiata regolarmente sulla sinistra della carreggiata. Sul posto è giunta un'ambulanza del 118, i operatori dell'equipaggio hanno praticato alla donna le prime cure del caso, poi c'è stato il trasferimento in ospedale. E qui è scattato il codice rosso che ha fatto temere il peggio, ma in realtà era solo finalizzato a ve-

rificare se per la caduta si erano determinate delle criticità traumatiche, timore che poi dopo gli accertamenti è svanito, da qui la decisione di dimetterla. Saputo dell'incidente si sono recati presso il «San Pio», magistrati e dipendenti del Tribunale per assicurarsi sulle sue condizioni. Gli agenti della polizia municipale, diretti dal comandante Pasquale Pugliese, hanno sottoposto ad alcol test come prescrive la norma il conducente dello scooter. Inoltre per misura preventiva, in attesa del referto dell'ospedale, gli hanno ritirato la patente. L'incidente di ieri mattina ha riproposto il problema dell'unico accesso all'edificio della ex caserma Guidoni sede degli uffici giudiziari. Infatti l'accesso e l'uscita dei veicoli da quell'unico cancello provoca file lungo il viale. Altri due cancelli sono inutilizzati: uno è chiuso ed un altro è al servizio di altri uffici. La situazione dovrebbe in futuro migliorare tenuto conto che la Provincia, proprietaria dell'edificio, ha in corso un bando per riattare il piazzale e di conseguenza il parcheggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ASSESSORE CHIUSOLO  
SODDISFATTA ANCHE  
PER LA SOLUZIONE  
DELLA TRASCRIZIONE  
DEGLI ATTI DI PROPRIETÀ  
DI ALCUNI ALLOGGI**

## Palpeggia minore, sorpreso dalla nonna Ragazzo 25enne condannato a tre anni

LA SENTENZA

Un giovane di 25 anni G. F. era stato sorpreso dalla nonna della vittima proprio mentre palpeggiava in parti intime il nipote di soli 13 anni. Ieri il Gup Vincenzo Landolfi al termine di un procedimento con il rito abbreviato, ha condannato il giovane ad una pena di tre anni. La vicenda è avvenuta in città al rione Libertà nel settembre dello scorso anno. L'aggressore, subito dopo il fatto era stato arrestato dalla polizia e condotto ai domiciliari su decisione del sostituto procuratore della Repubblica Filomena Patrizia Rosa. Nell'udienza di ieri il pubblico ministero Maria Dolores De Gaudio ha chiesto la condanna dell'imputato a quattro anni essendo evidente la sua colpevolezza. Anche la condanna è stata richiesta dall'avvocato di parte civile Antonio Leone. Quindi sono intervenuti i difensori dell'imputato Pietro Iuliano e Vincenzo Sguera che hanno richiesto il non luogo a procedere. In serata è giunto il verdetto. La vicenda risale al 6 settembre del-



lo scorso anno. Una nonna, quando era rinchiusa nella sua abitazione aveva visto cosa stava succedendo tra un giovane e il nipote di soli 13 anni e aveva dato subito l'allarme, facendo intervenire gli agenti della Squadra Mobile della Questura.

Gli agenti della Mobile, diretti dal vicequestore Flavio Tranquillo, grazie alle descrizioni che erano state fatte proprio dalla donna, in poco tempo riuscivano a rintracciare e ad arrestare il giovane, ritenuto responsabile degli abusi sul ragazzino, che appena aveva visto rientrare in casa la nonna

era fuggito dall'appartamento. Secondo l'accusa il giovane era riuscito ad introdursi con una scusa nell'appartamento del ragazzino e, approfittando del fatto che fosse solo, lo aveva spinto verso la camera da letto e qui con le minacce lo aveva costretto a spogliarsi. Gli agenti hanno anche ascoltato il ragazzo. Il giovane ha sempre sostenuto che si era trattato di un equivoco e che viveva con il minore solo una generica conoscenza avendolo incontrato in una sala giochi.

en. marr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Minacce e danni ai suoi condomini Due anni inflitti ad un pregiudicato

LA DECISIONE

È stato condannato a due anni di reclusione a cui è stato aggiunto il risarcimento dei danni alle parti civili Pompeo Masone 59 anni, di San Giorgio del Sannio. L'uomo era imputato di stalking, tentato incendio di un'auto e occupazione abusiva di un immobile, di proprietà dell'Acer appunto a San Giorgio del Sannio. La sentenza di condanna è stata emessa dal Gup Vincenzo Landolfi ieri sera al termine di un rito abbreviato. Il pubblico ministero Maria Gabriella Di Lauro aveva chiesto la condanna a tre anni. Condanna chiesta anche dal legale di parte civile Antonio Leone che si è costituito per conto di due inquilini dell'edificio preso di mira dall'imputato. Poi gli avvocati Vittorio Fucci e Mirko Palillo hanno sollecitato la riqualificazione dei primi due addebiti in quelli di molestie e danneggiamento seguito da incendio, e, per il terzo, lo stato di necessità. Masone era stato destinatario di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, dove è tuttora dete-



nuto e che lo aveva raggiunto nel mese di gennaio, mentre era già rinchiuso nell'istituto di pena per altro reato. Alla base dell'ordinanza vi erano le indagini che erano state condotte dalla stazione carabinieri di San Giorgio del Sannio e da quelli della Compagnia di Benevento. L'indagine aveva preso il via nell'ottobre del 2023. Nel corso di un accertamento i militari rilevavano che in un edificio comprendente sei appartamenti, cinque risultavano assegnati ai legittimi proprietari, ed un sesto, secondo l'accusa, era stato occupato da Masone

e da un altro uomo di 43 anni in prearie condizioni di salute e sottoposto alla misura di sicurezza della libertà vigilata. Da momento dell'arrivo dei due nell'abitazione, secondo l'accusa era avvenuto un pandemonio. I due avrebbero attuato condotte vessatorie, offensive e minatorie nei confronti degli altri residenti nel palazzo, con espressioni ingiuriose e intimidatorie e alcuni danneggiamenti tra cui quello del portone, con della colla inserita nel cilindro della serratura.

en. marr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA